

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9: Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Gruppo: 13

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali contraddizioni dell'attuale sistema migratorio devono essere affrontate per costruire un modello più ordinato, sostenibile e capace di garantire insieme legalità, diritti fondamentali e coesione sociale?

La prima considerazione che trova il gruppo d'accordo è la dissonanza di messaggi dati alla popolazione tra scuola e Stato: integrazione contro remigrazione.

Un insegnante racconta il disagio della sua categoria nel sentire vincoli all'insegnamento e questa contraddittorietà.

Rispetto al permesso di soggiorno per ricerca di lavoro durante il periodo NASPI, una proposta sostenuta da qualche partecipante è quella di rivedere la legge Bossi-Fini aumentando la durata del permesso a 2 anni, per dare il tempo alla persona di trovare un nuovo lavoro in Italia senza essere prima rimpatriata.

Una partecipante propone piani quadriennali o quinquennali di occupazione agricola con un reddito "da presidio ambientale": questo servirebbe ad abbinare le necessità di ridare vita a zone a rischio e quella di far lavorare persone volenterose.

Il gruppo per tutta la discussione si esprime sull'importanza valoriale di accogliere persone anche malate, povere, e di non creare ulteriore criminalità. Per molti partecipanti sembra importante occuparsi dei flussi migratori con una prospettiva di lungo periodo, con una maggiore urgenza riguardo a chi già vive sul territorio italiano.

La maggior parte del gruppo è fortemente contraria all'istituto del CPR e desidera un suo smantellamento. Le motivazioni vanno dall'inadeguatezza delle strutture, allo spreco di soldi pubblici, fino alle condizioni di vita pessime dei detenuti. Una soluzione in tal senso è quella di utilizzare i soldi proveniente dalla chiusura dei CPR per formare professionisti che insegnino ad esempio italiano agli stranieri, o in generale per assumere personale sanitario che dia un'assistenza adeguata. La stessa posizione vale nel gruppo per i centri di detenzione in Albania.

Rispetto ai flussi migratori un partecipante propone di creare hotspot europei all'estero, studiare i bisogni occupazionali nazionali, formare le persone nei settori richiesti e nella lingua del futuro paese ospitante, e garantire così un'integrazione più informata, legale e mirata in percorsi di formazione o lavorativi.

Un partecipante avanza l'idea di ripristinare i progetti di utilità collettiva, che in sinergia con la forza lavoro migrante possono costituire un beneficio su più aspetti al paese.

Infine varie persone del gruppo sostengono la crucialità di cambiare le narrazioni dominanti sul tema immigrazione e inclusione, e affermano che il fronte progressista dovrà impegnarsi in un grande lavoro comunicativo.

Domanda 2. Quale modello di cittadinanza può riconoscere il percorso delle seconde generazioni e rafforzare appartenenza, integrazione e coesione sociale?

Una partecipante sostiene che l'istituto deputato all'inclusione nella fascia giovane è la scuola e, a tal proposito, che l'integrazione tramite la lingua non serve. I NAI (neo arrivati in Italia) non dovrebbero essere inseriti in classe 2°, secondo molti partecipanti.

Sulle forme di cittadinanza possibili ci sono opinioni disparate tra i partecipanti.

Un partecipante è per lo *ius imperatum*: lo Stato deve garantire la cittadinanza a chiunque la desideri.

Un paio di partecipanti sono a favore dello *ius soli temperato*, per dare l'immagine di un paese aperto e restituire l'accoglienza che gli italiani emigrati nel '900 hanno ricevuto.

Un'ultima partecipante si esprime a favore dello *ius culturae*, secondo lei strumento più idoneo per conferire la cittadinanza e integrare le persone. Esso dovrebbe essere garantito anche a chi ha sostenuto l'esame per la cittadinanza, e ugualmente agli adulti, secondo la proponente.

Un altro partecipante solleva infine il problema dell'approccio con il quale si affronta il tema a livello politico, sostenendo che è basato sul controllo, e sull'ossessione di proteggere la società. Secondo questo partecipante l'obiettivo ultimo umano è la libertà, perciò la fluidità della società e la vita.